

Rassegna Stampa

6/05/2021

STRADELLA

Sportello Pavia Acque chiuso dal 20 maggio

STRADELLA

Partiranno giovedì 20 i lavori di ristrutturazione e rinnovamento interno dei locali dello sportello utenti di Pavia Acque (ex Acaop) in via Nazionale che rimarrà chiuso quindi per una ventina di giorni. Dopo il restyling degli sportelli di Voghera, Vigevano, Mortara e Mede, avvenuto negli anni scorsi, ora tocca a quello di Stradella, che serve tutto il bacino di utenza



Lo sportello di Pavia Acque

dell'Oltrepò orientale. «Il progetto – spiega l'azienda – oltre a migliorare l'immagine dello sportello, ha l'obiettivo di rendere gli spazi più accessibili e funzionali alle esigenze dell'utenza, in modo di offrire un servizio sempre più completo». I lavori dureranno fino al prossimo 8 giugno e in questo periodo lo sportello di via Nazionale sarà inagibile; gli uffici riapriranno al pubblico regolarmente mercoledì 9 giugno. Durante la chiusura sarà possibile contattare per informazioni e appuntamenti urgenti il numero verde 800193850 (dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 20) oppure, per parlare con un operatore di Stradella, sarà temporaneamente disponibile il 0382.434915. —

MAGHERNO

Strada del “Tombone” doppio progetto per asfalti e fognature

MAGHERNO

Partirà entro fine estate la sistemazione della strada provinciale 116, chiamata del “Tombone”. A una prima fase di lavori seguirà una nuova parte di interventi, prevista tra un anno e concordata con Pavia Acque, per l'allargamento di circa un metro della sede stradale. «L'obiettivo primario è la riapertura immediata di una strada rimasta chiusa sei anni – spiega Giovanni Amato, sindaco e consigliere provinciale



Il sindaco Giovanni Amato

con delega all'ambiente». Nel frattempo è in elaborazione il progetto di ampliamento che verrà realizzato da Pavia Acque, che gestisce il servizio idrico». Il piano prevede una nuova banchina lungo la quale verranno fatte passare le condotte fognarie dirette al depuratore di Villanterio.

«Verranno collegate le reti fognarie di Marzano e Torre d'Arese – precisa Amato -. L'intervento coinvolgerà anche Magherno e comporterà la riqualificazione di tubazioni vetuste. Per Pavia Acque è un investimento di 70mila euro. Questa è la somma risparmiata evitando il posizionamento dei tubi all'interno della sede stradale». Il prossimo passo, spiega il sindaco, è la firma della convenzione con la Provincia per la sistemazione del Tombone. «Si procederà all'asfaltatura e alla messa in sicu-

rezza per consentire una viabilità a doppio senso e, a fine lavori, verrà vietato il transito ai mezzi sopra i 35 quintali, esclusi quelli agricoli, per salvaguardare la strada – avverte il consigliere provinciale –. Inoltre è al vaglio l'installazione di un tutor per obbligare ad osservare il limite di 50 all'ora».

Poi Amato ricorda che «la riapertura è il risultato di un lungo lavoro». «Un lavoro durato 4 anni da sindaco e 2 da consigliere provinciale per un obiettivo che era tra le priorità comunali e provinciali. Abbiamo sostituito le parole e gli scontri con i fatti nell'interesse dei cittadini – sottolinea -. Finalmente la strada del "Tombone" sarà riaperta e finiranno i disagi per i residenti. Particolarmente colpiti sono stati, tra gli altri, gli abitanti di Torre d'Arese». —

STEFANIA PRATO

MEZZANA BIGLI

Fogne tutte da rifare avviata l'opera alla frazione Balossa

MEZZANA BIGLI

Con un intervento di 633mila euro sono state avviate le opere di rifacimento della fognatura alla popolosa frazione di Balossa Bigli.

I lavori hanno previsto la chiusura di alcune strade del paese; garantito comunque il transito del traffico su strade alternative attraverso l'emissione di un'ordinanza del sindaco per l'intera durata dei lavo-

ri. L'intervento è progettato e finanziato dal sistema Pavia Acque, curato da Cbl Lomellina mentre l'appalto, per questo intervento di manutenzione straordinaria, è stato vinto dall'impresa Vicos di Vigevano.

«Dobbiamo rinnovare gran parte della rete fognaria urbana – spiega il sindaco Vittore Ghiroldi – che risale agli anni Settanta. Vengono posate nuove tubazioni con diametri variabili da quaranta ad ottanta

centimetri. Si lavora oggi su via Chiesa con una tratta di oltre cento metri; quindi si passerà in via Orefici con la sostituzione di oltre trecento metri di tubi in cemento con condutture in pvc; infine l'intervento su 260 metri in via Po. Sarà così integralmente rinnovata gran parte delle rete fognaria della frazione».

I reflui fognari di Balossa sono poi raccolti in un unico collettore terminale e pompati a pressione verso il depuratore consortile, gestiti da Cbl, della vicina Sannazzaro. Un sistema che deve essere totalmente ristrutturato proprio grazie al nuovo progetto. Le opere di rifacimento della rete fognaria della frazione dureranno non meno di un mese. —

P.C.

MORTARA I LAVORI IN CORSO

Tanti cantieri, è difficile muoversi

MORTARA – Un intervento si è concluso venerdì, l'asfaltatura finale di viale Ariosto e piazza Trieste, dopo la realizzazione nel 2020 del collettore fognario. Ma la città resta punteggiata di cantieri che rendono difficile muoversi. I più impattanti sono due: il rifacimento dei sottoservizi nel primo tratto di via Roma, a cura di AsM, in attesa del nuovo porfido, al quale dovrà provvedere il Comune. Il primo tratto è quasi concluso, ora il cantiere avanzerà verso piazza Silvabella. Poi c'è il sottopasso di corso Torino, dove i lavori sono già in ritardo: dovevano terminare domani (venerdì), invece nel tunnel non sono nemmeno iniziati e finora hanno riguardato solo le rampe pedonali. Si riasfalta via Cortellona. In vari punti del centro si sta rappezzando il porfido. Scavi sono in corso in via Orlandini, poi toccherà a via De Amicis e ai marciapiedi di piazza Silvabella.

ANTICORRUZIONE

Contratto nel mirino Esposto all'authority

PAVIA

«Sull'affidamento diretto ad Asm del contratto del verde, i piccoli Comuni non hanno toccato palla». È questa, in sintesi, l'accusa contenuta nell'esposto che i consiglieri comunali Rodolfo Faldini (Gruppo misto) e Ilaria Cristiani (Pd) hanno inviato all'Autorità nazionale anti-corruzione lo scorso 30 aprile. Ma cosa contestano i due esponenti politici?

Il comitato di controllo analogo congiunto è l'orga-

**Il consigliere Rodolfo Faldini**

nismo costituito dal sindaco di Pavia e dai sindaci di altri quattro Comuni minori che - appunto - controlla l'opera-

to di Asm, garantendo i diritti dei soci minori rispetto a Pavia che detiene il 95,7 per cento delle quote dell'azienda. A volerlo fortemente è stata la stessa Anac, l'Anticorruzione, che aveva chiesto e ottenuto di riscrivere lo statuto di Asm proprio perché la prima stesura prevedeva un ruolo "sbiadito" del comitato. Secondo Faldini e Cristiani, dunque, nelle due occasioni in cui il comitato si è riunito, i componenti si sarebbero limitati a prendere atto della decisione del Comune di Pavia di affidare il contratto per il verde direttamente ad Asm. Secondo lo statuto della stessa società, invece, il comitato «si esprime obbligatoriamente» su eventuali contratti di servizio. —

F.M.

GARLASCO, LA POLITICA

VERSO LE AMMINISTRATIVE

GARLASCO – Lo scenario elettorale sta per essere ribaltato. La partita fino a pochi giorni fa sembrava destinata ad essere giocata solo da due liste civiche. Da una parte quella che gode dell'appoggio dei partiti del centrodestra, in continuità con l'attuale maggioranza di governo, con il consigliere comunale Simone Molinari favorito come candidato sindaco (non ancora ufficiale però). Dall'altra, la lista di "Garlasco Civica", con l'appoggio di Pd, Italia Viva e M5S. Ma un terzo soggetto potrebbe presto palesarsi.



Le elezioni amministrative dovrebbero tenersi in autunno

MALUMORI IN ENTRAMBI I GRUPPI, L'APPELLO DEL PD: «NON SPEZZIAMO L'ELETTORATO»

Voto, non sarà una corsa a due Ipotesi di una lista "trasversale"

In entrambi i gruppi civici – nessuno dei quali ha ancora formalmente presentato il proprio candidato sindaco – c'è "maretta". Nel centrodestra si stanno misurando i "pesi" dei partiti che partecipano alla lista. Se Forza Italia sembra al momento passata in secondo piano – nonostante sia oggi al governo della città, esprimendo il sindaco e diversi assessori – la contesa in atto riguarda Lega e Fratelli d'Italia, cioè i partiti di centrodestra che oggi raccolgono maggior consenso.

Ma è dal gruppo di "Garlasco Civica" che si registra una evidente tensione. Il segretario del Pd, Gionata Ferroni, fa sapere che il Partito Democratico sosterrà «il programma di Garlasco Civica, che è a nostro parere l'unico che può rivitalizzare la nostra città – si legge nella nota – I cittadini di area Pd che parteciperanno al progetto lo faranno come cittadini, e naturalmente contribuiranno con idee e valori che con-

dividiamo». Ma il segretario dem aggiunge anche: «Ci auguriamo di non vedere nascere altre liste che, spezzando l'elettorato, consegnerebbero certamente la città alla destra clientelare che amministra già da dieci anni. Non potrebbero in nessun modo avere il nostro sostegno».

Tra chi potrebbe sfilarsi dal progetto ci sarebbe, infatti, l'attuale capogruppo di centrosinistra Enzo Spialtini che, al momento, non conferma né smentisce; Spialtini, insieme al consigliere Enzo Rossato e a Carlo Camera, è indicato tra i candidati sindaco "papabili". Ieri sera (mercoledì) viene riferito che Spialtini non fosse presente alla riunione di Garlasco Civica. Forse solo una coincidenza. Ma, se nei prossimi giorni dovesse essere confermato il progetto di una terza lista, anche altri potrebbero decidere di sfilarsi. E, pare, non solo dall'area del centrosinistra.

i.d.

Acqua, tutti gli obiettivi nel Pnrr

Alla tutela del territorio e della risorsa idrica oltre 15 miliardi di euro. Gli interventi su garanzia degli approvvigionamenti, lotta alle perdite, digitalizzazione delle reti e resilienza dell'irrigazione. I depuratori diventeranno "fabbriche verdi". Al Sud "rafforzare il processo di industrializzazione" con operatori "pubblici o privati". Gli investimenti nelle infrastrutture idriche "sono stati insufficienti per anni e causano oggi rischi elevati e persistenti di siccità". La governance dell'acqua mostra una "frammentazione dei diversi attori e livelli istituzionali" creando un "ostacolo agli investimenti". Su depurazione e fognatura "895 agglomerati hanno violato le direttive UE, con multe a oggi pagate da 68 di loro".

Questa la fotografia del sistema idrico integrato inserita nelle premesse del Piano nazionale di ripresa e resilienza che l'Italia ha inviato a Bruxelles.

All'interno del documento, dunque, sono molti i progetti con cui si intende invertire la tendenza in questo settore. In particolare, il Pnrr si cala su sei missioni principali e la seconda riguarda la transizione verde con una specifica "componente" dedicata alla "tutela del territorio e della risorsa idrica" (a quest'ultima sono destinati 15,6 miliardi di euro, ai quali si aggiungono circa 300.000 milioni di euro dalla programmazione del fondo React-EU). L'obiettivo generale di questa sezione del piano è la "garanzia della sicurezza dell'approvvigionamento e gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Ciò sarà reso possibile con investimenti in: infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento (2 miliardi di euro); riduzione delle perdite (nell'ordine del 15%), compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti (900 milioni di euro); resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche (880 mln di euro); miglioramento dei sistemi di fognatura e depurazione (600 mln di euro). A ciò si aggiunge: semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione degli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico (soprattutto in favore della celere attuazione del Piano nazionale per gli interventi nel settore idrico); misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati.

Per il raggiungimento degli obiettivi citati, si legge nel Pnrr, "è indispensabile accompagnare i progetti di investimento con un'azione di riforma che rafforzi e affianchi la governance del Sii, affidando il servizio a gestori efficienti nelle aree del Paese in cui questo non è ancora avvenuto e, ove necessario, affiancando gli enti interessati con adeguate capacità industriali per la messa a terra degli interventi programmati".

Nel documento si richiamano in più occasioni i ritardi del Meridione, volendo farvi fronte ad esempio con “il completamento di grandi impianti incompiuti” e con l’azione sulle perdite di rete. Inoltre, “nel Mezzogiorno l’insufficiente presenza di gestori industriali e l’ampia quota di gestione in economia traccia un quadro del comparto idrico molto frammentato e complesso: i gestori sono 1.069, di cui 995 Comuni che gestiscono il servizio in economia (in particolare, 381 in Calabria, 233 in Sicilia, 178 in Campania, 134 in Molise). Precedenti esperienze dimostrano che nel Mezzogiorno l’evoluzione autoctona del sistema non è percorribile senza un intervento centrale finalizzato alla sua risoluzione. La riforma è quindi rivolta a rafforzare il processo di industrializzazione del settore (favorendo la costituzione di operatori integrati, pubblici o privati, con l’obiettivo di realizzare economie di scala e garantire una gestione efficiente degli investimenti e delle operazioni) e ridurre il divario esistente (water service divide) tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno”.

Per quanto riguarda il rapporto tra acqua e agricoltura, invece, “il Mipaaf effettuerà la ricognizione degli interventi finanziabili nell’ambito del Pnrr utilizzando la Banca dati nazionale degli investimenti per l’irrigazione e l’ambiente. Presupposto per il finanziamento sarà il rispetto da parte dei soggetti beneficiari degli impegni previsti dalle Linee guida nazionali sulla quantificazione dei volumi irrigui da parte delle Regioni (Decreto Mipaaf 31/07/2015), relative alle modalità di quantificazione e misura dei volumi irrigui, nonché l’utilizzo del Webgis Sigrian (Sistema informativo nazionale per la gestione delle risorse idriche in agricoltura), che rappresenta la banca dati nazionale di riferimento per il monitoraggio dei volumi irrigui”.

Un capitolo importante riguarda al rete fognaria e la depurazione in Italia, “obsoleta e non sempre presente, spesso non in linea con le Direttive europee, soprattutto nel Mezzogiorno dove l’UE ha avviato nei confronti dell’Italia quattro procedure di infrazione. Perciò dal 2016 è stato nominato il Commissario Unico per accelerare la realizzazione dei lavori di ammodernamento”.

Gli investimenti previsti in questa linea di intervento, dunque, “mirano a rendere più efficace la depurazione delle acque reflue scaricate nelle acque marine e interne, anche attraverso l’innovazione tecnologica, al fine di azzerare il numero di abitanti (ad oggi più di 3,5 milioni) in zone non conformi. Dove possibile, gli impianti di depurazione saranno trasformati in ‘fabbriche verdi’ per consentire il recupero di energia e fanghi e il riutilizzo delle acque reflue depurate per scopi irrigui e industriali. Per rendere efficace l’implementazione di questi interventi nei tempi previsti saranno definite tre riforme chiave che li accompagnino”.

L’acqua è citata anche nell’ambito della promozione delle “green communities”, cioè la strategia per lo sviluppo sostenibile e resiliente di territori rurali o di montagna. In queste aree, in particolare, si punta a una gestione integrata delle risorse idriche.

Da un punto di vista più strettamente ambientale, infine, vanno considerati nel

Pnrr anche i progetti riguardanti la riqualificazione del corso del fiume Po, il ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini e le “isole verdi” per quanto riguarda l’approvvigionamento della risorsa.

Utilitalia

Premio “Manager dell'anno 2020” - A Michaela Castelli (Utilitalia) e Agostino Re Rebaudengo (Elettricità Futura)

Sono stati assegnati in occasione del workshop M&A Utility “Il contributo delle Utility al rilancio delle piccole e medie imprese italiane”, organizzato da AGICI in collaborazione con Accenture, i premi “Manager dell'anno 2020” a Michaela Castelli di Utilitalia e Agostino Re Rebaudengo di Elettricità Futura rispettivamente per le categorie “Servizi Pubblici Locali” ed “Energia”.

Il Premio 2020 - Servizi Pubblici Locali è stato conferito a Michaela Castelli, Presidente di Utilitalia, “per la capacità di guidare le aziende associate verso la sostenibilità e l'innovazione in un contesto di eccezionale difficoltà”. Dal luglio del 2019 Castelli guida la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, che nei momenti più difficili dell'emergenza sanitaria hanno continuato a garantire, con continuità e qualità, servizi essenziali alla vita dei cittadini. In questi mesi Utilitalia ha lavorato per favorire un approccio industriale ai servizi pubblici, per colmare il gap infrastrutturale fra le aree del Paese e per sostenere lo sviluppo tecnologico delle aziende. Nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha raccolto e promosso i migliori progetti delle utilities con l'obiettivo di rendere le imprese associate un punto di riferimento per la ripartenza sostenibile del Paese.

Il Premio 2020 - Energia è stato conferito ad Agostino Re Rebaudengo, Presidente di Elettricità Futura, “per il notevole contributo allo sviluppo del settore elettrico in una prospettiva di crescita industriale e di tutela dell'ambiente”. Da oltre 25 anni, Agostino Re Rebaudengo è impegnato nella promozione di una cultura d'impresa che coniuga lo sviluppo industriale e la tutela dell'ambiente, contribuendo alla transizione energetica dell'Italia anche attraverso la diffusione della cultura della sostenibilità e dell'educazione ambientale dei più giovani. Agostino Re Rebaudengo è stato alla guida del sistema associazionistico delle energie rinnovabili dal 2011, ricoprendo il ruolo di Presidente di assoRinnovabili. La nomina a Presidente di Elettricità Futura nel 2020 segna un continuum nell'impegno per la transizione ecologica del settore elettrico.

La giuria del “Premio Manager delle Utilities e delle Infrastrutture”, presieduta da Andrea Gilardoni dell'Università Bocconi, è composta dalle componenti dei Comitati della Rivista MUI (Management delle Utilities e delle Infrastrutture)

Italpress

Ricerca: Politecnico Milano, progetto per produrre acqua sulla luna

Milano(ITALPRESS) - Produrre acqua sulla Luna da oggi e' realta' grazie a una collaborazione tra Politecnico di Milano e OHB Italia all'interno del progetto ISRU dell'Agenzia Spaziale Europea. A renderlo noto e fornire dettagli e' oggi una nota di OHB Italia spa, societa' parte del Gruppo spaziale europeo, precisando che da oggi possibile produrre acqua sulla superficie della Luna grazie ad un processo chimico-fisico che permette di estrarre l'ossigeno dalla regolite, ovvero la sabbia lunare.

Gli esperimenti sono stati condotti dal Politecnico di Milano e da OHB Italia, prime contractor, nell'ambito della missione dimostrativa ISRU (In-Situ Resource utilisation), un progetto di e finanziato da ESA, Agenzia Spaziale Europea e con l'importante contributo di ASI, Agenzia Spaziale Italiana. Si tratta di un programma a lungo termine di colonizzazione umana della Luna e prevede l'utilizzo in loco delle risorse lunari.

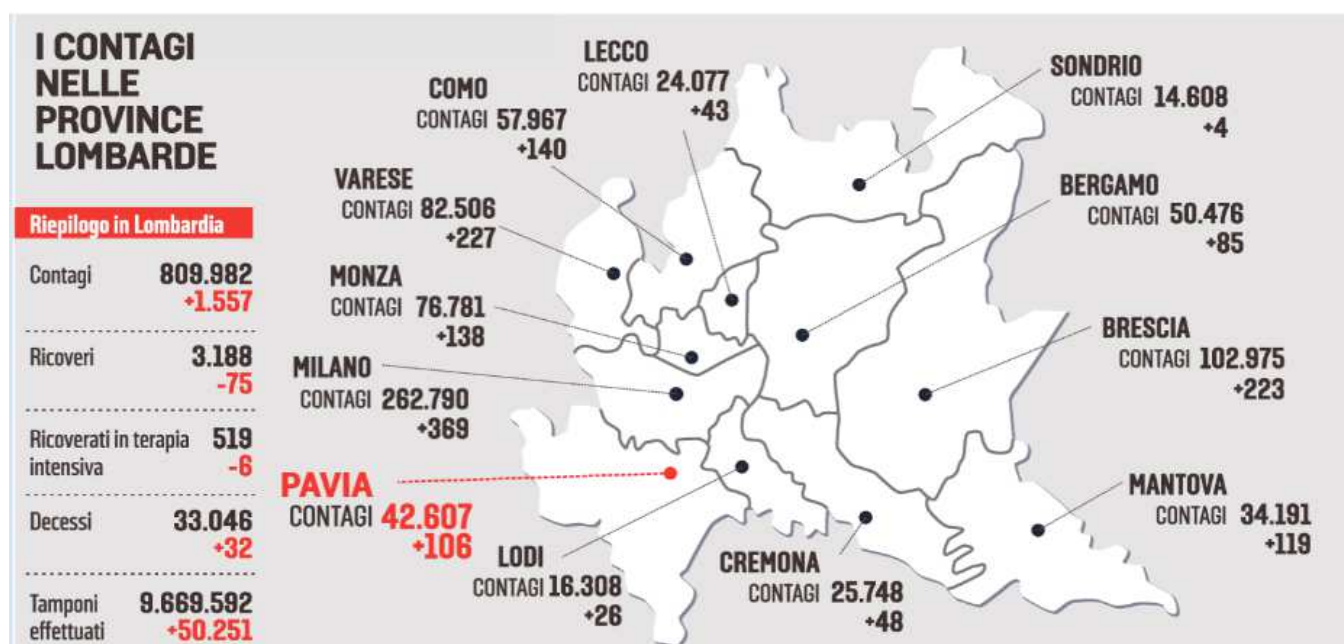
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 6 maggio 2021

Il bollettino

In regione continua la discesa dei ricoveri

Con 50.251 tamponi effettuati, sono 1.557 i nuovi positivi in Lombardia (106 registrati in provincia di Pavia), con il tasso di positività ancora in calo al 3% (ieri 3.4%). Diminuiscono i posti letto occupati sia in terapia intensiva (-6, 519) che negli altri reparti (-75, 3.188). I decessi sono 32 per un totale complessivo di 33.046 morti in regione dall'inizio della pandemia. Sono 369 i nuovi casi nella città metropolitana di Milano, di cui 160 in città.



La Provincia Pavese 6 maggio 2021

Non saranno anticipate a oggi le prenotazioni per i nati fino al 1971 (in provincia sono 88.664)

Rallentano le forniture di vaccino i 50enni devono ancora aspettare

Sandro Barberis / Pavia Non apriranno oggi le prenotazioni per il vaccino per la fascia d'età tra 50 e 59 anni senza patologie. Una possibilità che era stata ventilata negli scorsi giorni dal governatore Attilio Fontana. Devono quindi attendere 88.664 residenti in provincia di Pavia nati fino al 1971. «Non possiamo ancora estendere le fasce d'età per la prenotazione perché le consegne di dosi hanno subito un rallentamento, siamo arrivati a 115mila punture negli ultimi giorni di aprile - spiegano dai vertici della Regione Lombardia -. Ora ci siamo assestati intorno alle 85mila punture al giorno». Dosi solo a over 60 e cronici. Un numero di iniezioni che secondo il governo regionale basta per coprire le fasce che attualmente possono prenotarsi negli hub lombardi tra cui gli 11 attivi in provincia di Pavia. Ovvero tutti coloro che hanno patologie croniche riconosciute e coloro che hanno più di 60 anni anche se non hanno patologie. Per prenotare l'unico sistema è quello di Poste Italiane (via web, telefono, Postamat o postino) in cui va inserito il proprio codice fiscale e numero di tessera sanitaria. Secondo gli ultimi in dati in possesso della Regione il piano consegne prevede l'arrivo entro il 19 maggio di 2 milioni di dosi. Sicuramente in questi giorni c'è l'arrivo di 738mila Pfizer e 122mila Moderna, mentre 316mila AstraZeneca sono già state consegnate ad inizio settimana. Quasi 1,1 milioni di dosi già pronte o in arrivo imminente, le altre 900mila poi saranno assegnate entro il 19. La Lombardia infatti è in contatto con la struttura commissariale centrale guidata dal generale Figliuolo. Con questi numeri di consegne possono essere garantite solo le prime dosi a chi si è già prenotato e i richiami. Non c'è margine per aprire le prenotazioni a chi ha meno di 60 anni. Un'eventuale estensione delle fasce d'età quindi ci sarà solo a fronte di un aumento di consegne. Oppure quando saranno esaurite le liste di chi attualmente ha diritto al vaccino. Dati regionali che si ripercuotono anche in provincia di Pavia. Se la scorsa settimana l'obiettivo era di 29.300 iniezioni, questa settimana Ats Pavia ha messo in conto al massimo 26.279 vaccinazioni. Martedì comunque in provincia di Pavia sono state somministrate altre 4.155 prime dosi portando il totale di pavesi che hanno ricevuto la prima dose a 150.785 (31,9% della popolazione da 16 anni in più, quindi 472.722 residenti in provincia), mentre ad aver ricevuto la seconda dose sono stati in tutto finora 64.110 abitanti della provincia di Pavia. –

La Provincia Pavese 6 maggio 2021

Innocenti (Assolombarda): «Esperienza positiva ma sia una scelta libera»

Maga (Cisl): «Nel pubblico impiego per alcune attività la presenza è necessaria»

Il lavoro è ancora smart per metà delle imprese il rientro può attendere

Luca Simeone / Pavia In molte aziende private ed enti pubblici non è ancora arrivata la fase del graduale ritorno in sede per chi lavora in smart working. La modalità che ha conosciuto un vero e proprio boom con la pandemia è tuttora largamente utilizzata e lo sarà anche con il ritorno alla normalità: ancora a fine novembre, secondo le indagini di Assolombarda, il 49% delle imprese pavesi sondate aveva almeno un dipendente in smart working (il 72% comprendendo anche Milano, Monza e Brianza e Lodi). E la situazione non si è modificata sostanzialmente negli ultimi mesi. L'indagine di Assolombarda «Il lavoro da remoto è tuttora molto utilizzato, sia pure con differenze dipendenti dal settore di attività e dalla dimensione aziendale - conferma Valeria Innocenti, direttore area lavoro e previdenza di Assolombarda - è una modalità consigliata dal protocollo sulla sicurezza siglato con i sindacati e credo che lo sarà, per contenere contagi e spostamenti, durante la campagna di vaccinazione». Innocenti ha coordinato assieme Massimo Bottelli la pubblicazione «Il lavoro agile oltre l'emergenza» di Assolombarda, in collaborazione con Adapt. La conclusione è che «i prossimi mesi saranno cruciali non solo per la gestione della pandemia e delle sue conseguenze economiche e sociali, ma anche per riprogettare il lavoro, la sua organizzazione, le sue logiche di gestione e il rapporto stesso tra imprese e lavoratori». Tra gli aspetti problematici emersi ci sono la sicurezza, gli orari di lavoro, la formazione a distanza, il fatto che non tutte le imprese avevano un grado di digitalizzazione sufficiente a supportare la nuova modalità, inoltre che c'è una percentuale, molto variabile, di lavoro che non può essere eseguito da remoto. «Alcune imprese hanno lamentato la maggiore difficoltà di innovare, così come di trasmettere i valori aziendali, soprattutto ai più giovani, appena entrati - spiega Innocenti - altre ancora avevano fatto grossi investimenti sui luoghi di lavoro per renderli più confortevoli. Un certo numero di imprese ha fatto dei corsi per mantenere alto il grado di benessere dei dipendenti». Nel complesso, però, il bilancio è abbastanza positivo con diversi aspetti migliorativi: «La conciliazione lavoro-casa, la spinta alla digitalizzazione, un incremento della responsabilizzazione e del rapporto di fiducia. Lo smart working deve comunque essere una scelta libera, fatta se funzionale all'organizzazione dell'impresa». Il sindacato Sul fronte sindacale, Elena Maga, segretaria generale della Cisl, pur apprezzando i diversi benefici che lo smart working ha portato sia per i lavoratori che per le aziende (anche sotto forma di risparmi), si dice convinta che il graduale rientro alla normalità debba riguardare anche la pubblica amministrazione: «Ci sono alcune attività che devono essere svolte in presenza. Abbiamo ricevuto in questi mesi tante segnalazioni di utenti che

avevano difficoltà a comprendere il linguaggio usato dagli enti pubblici nella comunicazioni via mail, così come per il ritardo nel fornire le risposte: in questi casi è fondamentale avere un contatto di persona». Allo stesso tempo uno dei punti più delicati sul versante lavoratori è il diritto alla disconnessione, ma anche il dovere di lavorare come se si fosse in sede. «Il rischio di isolamento e la mancanza di confronto sono altre questioni chiave - prosegue Maga - in particolare per le donne la mancanza di una vita sociale, visto il tempo passato in casa tra lavoro e impegni familiari». --

La Provincia Pavese 6 maggio 2021

Il presidente è per liberalizzare la produzione. Il Wto: momento storico. Italia: richiami dopo 42 giorni

Dagli Usa Biden annuncia la svolta «Addio ai brevetti sui vaccini»

Paolo Russo / Roma La notizia arriva, a tarda sera italiana, dagli Stati Uniti. L'Amministrazione di Joe Biden ha annunciato di essere favorevole a rimuovere le protezioni dei brevetti per i vaccini Covid-19 e che ne negozierà i termini al Wto. «Questa è una crisi sanitaria globale e le circostanze straordinarie della pandemia Covid-19 richiedono misure straordinarie», ha detto il rappresentante del commercio degli Stati Uniti Katherine Tai. Mentre il capo del Wto Tedros ha commentato su Twitter che l'apertura di Biden è «un momento monumentale nella lotta al Covid-19». La revoca temporanea dei brevetti sui vaccini è richiesta in particolare dall'India e dal Sudafrica per poter accelerare la produzione, ma alcuni Paesi, tra cui la Francia, vi si oppongono. Parigi chiede invece donazioni ai paesi poveri. In Italia, intanto, mentre il generale Figliuolo concede il lasciapassare per le piccole isole "Covid free", il ministero della Salute allunga a sei settimane l'intervallo di tempo per fare il richiamo con Pfizer e Moderna. La decisione mette altro carburante nel serbatoio della macchina vaccinale, che il commissario sta cercando di stabilizzare sulla velocità di crociera del mezzo milione di dosi al giorno (ieri più di 400 mila). Secondo i calcoli del presidente dell'Aifa, Giorgio Palù, spostando in avanti di due, tre settimane il richiamo dei due vaccini si libereranno infatti tre milioni di dosi in più da somministrare agli over 60. Ai primi di aprile, allegando un parere della stessa Aifa, il ministero della Salute aveva ribadito che il richiamo di Pfizer andava fatto a tre settimane di distanza, a quattro quello di Moderna, prolungando la scadenza a 42 giorni solo in caso di necessità. Ieri la nuova Circolare che fa un taglio e incolla del parere espresso dal Cts prolunga invece alla sesta settimana il richiamo per i due antidoti, fermo restando che per chi ha già fatto la prima dose l'appuntamento per la seconda resta quello prefissato. Il prolungamento dei termini, spiegano gli esperti del Comitato, non inficia l'efficacia della risposta immunitaria, che già dopo la prima dose «conferisce una protezione maggiore dell'80% rispetto allo sviluppo di patologia da Covid-19 grave». In più risulta necessario perché «rimane una quota significativa di soggetti non vaccinati, che per connotazioni anagrafiche o patologie concomitanti, sono a elevato rischio di sviluppare forme di Covid-19 gravi o fatali». La priorità dunque è «coprire dal rischio

il maggior numero possibile di soggetti nel minor tempo possibile». Tra le criticità che il Cts non elenca c'è però anche quella della perdita di appeal di AstraZeneca, visto i due milioni e passa di dosi rimaste nei frigo, come ha lamentato il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga. «Non c'è dubbio -spiega- che una comunicazione confusa ha fatto prendere paura ai cittadini. Però noi dobbiamo usare la chiarezza della scienza». Che sta per emettere la sentenza definitiva con gli studi sia dell'Ema che della nostra Aifa, confermando sia per le rare forme di trombosi, sia per le emorragie conseguenti all'abbattimento delle piastrine nel sangue che si tratta di eventi più rari di quelli che si verificano per molti altri farmaci che assumiamo regolarmente senza farci troppe domande. Sarà per ridare fiducia agli italiani sui vaccini a vettore virale o, ancor di più, perché senza le dosi di AstraZeneca e Johnson & Johnson finiti gli anziani mancherebbero le fiale per i più giovani, fatto sta che il governo sta facendo pressing sull'Aifa per cancellare le limitazioni su entrambi i vaccini, autorizzandone la somministrazione anche agli under 60. E al personale delle scuole e forze dell'ordine che avevano già avuto la prima dose targata AZ, un'altra circolare del ministero della Salute spiega che chi non ha sviluppato una delle trombosi rare dopo quella puntura «non presenta controindicazioni per una seconda somministrazione del medesimo vaccino». Questo mentre il ministro degli Affari regionali, Mariastella Gelmini, annuncia «nel giro di due settimane» il traguardo della immunizzazione delle categorie fragili, la stessa esponente di Forza Italia porta a casa quello che è di fatto un via libera all'operazione «piccole isole Covid free» da lei sponsorizzata. --© RIPRODUZIONE RISERVATA